



Iran, ambasciatore Giansanti: â??Attacchi a Golfo per alzare costi per Usa, rischiosa strategia escalationâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? â??Una strategia di escalation rischiosa, che gli sta alienandoâ?• la vicinanza di Paesi che â??molto si erano spesi per evitare il conflittoâ?•. Lâ??ex ambasciatore italiano a Teheran, Luca Giansanti, commenta cosÃ¬ i continui attacchi iraniani contro gli Stati del Golfo in unâ??intervista allâ??Adnkronos, nella quale parla anche della partita della successione ad Ali Khamenei e dellâ??eventuale cambio di regime â?? al momento difficile da capire quale sarÃ¬ lâ??esito finale â?? e di una possibile ripresa dei negoziati, dopo che gli americani hanno dimostrato ancora una volta la loro inaffidabilitÃ¬ .

â??Lâ??Iran in questa fase iniziale ha il duplice obiettivo di dimostrare la capacitÃ¬ di sopravvivenza del sistema, nonostante lâ??attacco pesantissimo a cui Ã¬ sottoposto, chiaramente mirato a distruggere i gangli del sistema per favorire una sua evoluzione â?? spiega Giansanti â?? E poi quello di alzare i costi del conflitto per gli Stati Uniti ed Ã¬ per questo che ha scelto una strategia di escalation, che Ã¬ rischiosa e discutibileâ?•.

Secondo lâ??ex ambasciatore a Teheran, gli attacchi iraniani al Golfo si stanno infatti trasformando â??in unâ??arma a doppio taglio: se da una parte, colpendo anche i civili e non solo i militari, la speranza di Teheran Ã¬ che questi Paesi facciano sentire la loro voce con Washington per uno stop agli attacchi, dallâ??altra si sta alienando Paesi, non necessariamente amici e alleati, che si erano comunque spesi per evitare il conflittoâ?•. Con il rischio, poi, che anche Francia, Germania e Regno Unito intervengano per aiutare i Paesi del Golfo e alleati come la Giordania.

E legata al tema della sopravvivenza del sistema câ??Ã¬ la partita della successione che si Ã¬ aperta con la morte dellâ??ayatollah Ali Khamenei, ucciso due giorni fa in un attacco di israeliani e americani. â??La successione era giÃ stata sicuramente preparata da tempo â?? sottolinea Giansanti â?? perchÃ© anche non potendo prevedere quello che Ã¬ successo in queste oreâ?•, le condizioni di salute

e lâ??etÃ di Khamenei avevano indotto la leadership a pianificarla. Adesso Ã stato creato un consiglio di transizione che â??non dovrebbe restare in carica a lungoâ?•, con la previsione di unâ??elezione della Guida suprema nel giro di due-tre giorni, come detto dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi, nel segno della continuitÃ , â??pur se ci sono obiettivi ostacoli logistici per far riunire sotto le bombe gli 88 membri dellâ??Assemblea degli espertiâ?•.

â??Difficile comunque fare previsioni sulla scelta del nome, in una partita che si gioca interamente in un sistema che ha dinamiche non trasparenti â?? sostiene lâ??ex ambasciatore â?? Ma Ã ipotizzabile pensare che la scelta sarÃ influenzata dal contesto esterno e quindi non nel senso auspicato dagli Stati Unitiâ?• di una figura pragmatica e piÃ¹ disposta al compromesso. E la difficultÃ di lettura degli eventi dipende anche dal fatto che si tratta della â??seconda rotturaâ?• nel sistema in 47 anni: â??Se Khamenei â?? ragiona â?? non poteva eguagliare Khomeini in leadership religiosa, la prossima Guida suprema non potrÃ eguagliare lâ??esperienza di Khamenei, al vertice per 37 anniâ?•.

Quanto alla possibilitÃ che gli attacchi di questi giorni producano il cambio di regime invocato da Washington e Tel Aviv, lâ??ex ambasciatore ricorda che â??qualsiasi esperto militare ci dice che raid aerei di questo tipo non sono destinati a produrre un cambiamento politico e strategico da soli e adesso Ã difficile immaginare che la popolazione, la cui prioritÃ Ã la sopravvivenza, possa scendere in piazza per manifestare per far cadere il regimeâ?•. Con gli attacchi partiti sabato â??Ã stata messa in moto una dinamica il cui esito finale Ã incontrollabileâ?•, sottolinea.

Quindi i negoziati. Giansanti esclude che possano riprendere a breve, nonostante le â??apertureâ? di Donald Trump. â??Gli americani hanno perso ogni credibilitÃ sul fronte del negoziato, dimostrando che il loro obiettivo non era quello su cui stavano trattando a Ginevra, ma il cambio di regime. Detto questo, le ragioni del negoziato rimangono valide, non solo per Teheran. Vale a dire lâ??allentamento delle sanzioni americane, in cambio di limitazioni e verifiche per quanto riguarda il programma nucleare iraniano per assicurarsi della sua natura esclusivamente civile. In questo quadro, potrebbe trovare spazio anche un riconoscimento del diritto ad arricchire lâ??uranio, senza esercitarloâ?•, commenta.

Infine, lâ??ex ambasciatore non crede alla possibilitÃ che la guerra duri quattro settimane, come sostenuto dal presidente americano. â??Eâ? un modo â?? chiosa â?? per smentire da parte sua le notizie di stock difensivi insufficienti. Non credo possano continuare cosÃ a lungo, nÃ© gli americani nÃ© gli iranianiâ?•.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 2, 2026

Autore

redazione

default watermark